SULLE STRADE DELLA CALABRIA UNA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DEL CICLISMO ITALIANO

Fausto Coppi superbo protagonista della corsa è battuto in volata da Minardi

Il campionissimo, in ritardo di 8 minuti, scatena la battaglia che lo porta a guidare la corsa assieme a Minardi e a Monti - Il romano in crisi perde contatto alle porte di Reggio Calabria - Bella la corsa di Albani - Scomparsi Magni, Petrucci e Bartali

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO CALABRIA, 28 — *Una gran corsa; una delle più belle corse che ho visto, fin qui. Una corsa tutta scatti, tutta fughe, tutta rincorse, aperta, spavalda e battuta — sempre — di gran passo. Come un elastico nelle mani di un monello; tira qui e tira là: il giro di Reggio Calabria non ha mai avuto pace. Un gioco, è stata la gara, che ha fatto gioire e soffrire. E i campioni non sono stati alla finestra, a guardare. Anzi, un campione si è lanciato; si è lanciato Coppi, e non ha messo a segno la botta per tanto così: Coppi ha trovato sulla sua strada un altro campione, più giovane, che gli ha reso dura la vita; un altro campione dal quale — infine — è stato battuto. Questo campione è Minardi.*

Volata a due, a Reggio Calabria: di una lunghezza Minardi supera Coppi. Il quale Coppi era stato protagonista di una rincorsa che aveva tenuto sui carboni accesi dello entusiasmo tutto il mondo della corsa: a Gioiosa Ionica, Coppi aveva 7' e 55" di ritardo sugli uomini di punta, che già stavano dandosi battaglia sul Passo del Limina. Ai piedi della montagna, il campione ha fatto il passo lungo: Magni, Bartali e Petrucci subito, sono rimasti nella polvere. Poi, Coppi ha travolto tutto il campo: si è portato sotto a Minardi, si è portato sotto a Monti, Albani, Fornasiero, Medri, Gaggero e Gismondi che scappavano dando la caccia a Ponzini, lo atleta che, sul Passo del Limina, aveva piantato la sua giovane bandiera di vittoria. Travolgeva tutto e tutti, la rincorsa di Coppi. Poi sul Capo di Sant'Elia, il campione ha tentato di fare il grosso colpo, il gran colpo che — ripeto — non gli è riuscito per tanto così. Infatti, Coppi, si è scrollato di dosso un mucchio di gente; soltanto Minardi e Monti hanno tenuto la ruota del campione. Si aspettava da un momento all'altro Coppi, di nuovo, si lanciasse. Invece no; troppo forti, oggi, erano, anche per Coppi, Minardi e Monti. Il quale, Monti, ha poi pagato con una leggera crisi la sua ostinata e bella resistenza. Minardi, invece, ha tenuto la ruota di Coppi fin sul traguardo. E tanta era ancora la sua forza, tanta era ancora la sua agilità, tanto era ancora la sua decisione, che alla distanza del nastro è riuscito a passare e poi battere Coppi. Un "exploit" di eccezione; un "exploit" che di nuovo porta Minardi sul sentiero della celebrità. Minardi con questa vittoria, conquistata in una gara tirata, aperta, dominata per un lungo pezzo da Coppi, torna alla ribalta delle corse con il ruolo di campione: a Reggio Calabria, oltre tutto, Minardi si guadagna i galloni di capitano della «Legnano». E questo, io credo, è il più bel regalo per Minardi campione che ritorna.

Minardi e Coppi sono, dunque, i grandi protagonisti del giro di Reggio Calabria. Ma bella è stata la parte che si è preso Monti; il ragazzo è sempre stato in corsa; della corsa, il ragazzo, è stato, forse, l'atleta più briliante. Soltanto nel finale, l'azione di Monti un po' si è appannata. Spavalda, lunga fuga di Ponzini, ma qui, l'uomo ha chiesto troppo all'atleta. E poi poteva resistere Ponzini alla azione di Coppi? Comunque io applaudo Ponzini; applaudo con l'entusiasmo della folla che era sul Passo del Limina e che si chiedeva: chi è il n. 6? Era Ponzini, per l'appunto.

Bella è stata la difesa di Magni in gara con una caviglia rovinata. Buona la corsa di Bartali, che fatica a trovare l'azione giusta. Buone anche le corse di Landi e Gianneschi; scadente, invece, Petrucci: che cosa ha il «campione di primavera»? Oggi forse ha sbagliato a tenere le ruote dei campioni, all'inizio. E' noto: Petrucci in montagna non è un'aquila. Tutto al contrario è il discorso che si deve fare per Albani in fuga sempre o quasi sempre. Forse Albani si è sottoposto a uno sforzo troppo violento; sul Capo di Sant'Elia, infatti, Albani ha dovuto lasciare via libera a Coppi, Minardi e Monti.

E gli altri? Degli altri parla la cronaca che è subito vivace. Giornata di sole, e questo è il più bel regalo per il giro di Reggio Calabria che sempre, sin qui, aveva subito la morticazione della pioggia, dell'umidità.

Ma ecco il giro di Reggio Calabria: è lanciato nel sole. Ottantanove uomini in forza; c'è anche De Santi che è arrivato con l'ultimo treno. La folla fa festa alla corsa; sulla corsa un areoplano lascia cadere una pioggia di fiori.

Azzurro di cielo e di mare: un incanto; è l'incanto della primavera nello scenario, che affascina, della terra del Sud: i peschi sono in fiore, la mimosa esplode con la sua campata gialla, palme, agavi, fichi d'india, fanno siepe ed argine per tutta la strada.

La corsa cammina sulla strada piana della Riviera Jonica di gran passo, ma la matassa delle ruote non si broglia;

Rincorsa di Gismondi che ha spaccato una gomma; la strada, qua e là, è ancora sconquassata dalla furia della alluvione di gennaio. Qualche scatto, qualche breve buca, però, tutti in gruppo a Melito: Km. 31,800 a 43,750 l'ora. Qui scappano in tre: De Santi, Biagioli e Favero. Si capisce che Favero (gregario di Coppi) non dà aiuto a De Santi e a Biagioli che — nella fuga, — si bruciano il corpo è l'anima.

Traguardo a premio a Bova: spinge Biagioli davanti a Favero e De Santi. Il ritardo del gruppo si è fatto grosso: è di 1'50". Il gruppo si è lasciato scappare anche Gianneschi che sul gruppo ha poco vantaggio: 15". Poi, Gianneschi si arrende. Invece De Santi, Biagioli e Favero — malgrado il vento che un po' rallenta la corsa — si avvantaggiano ancora di più: 2'2" al Capo Spattivento tutto di argento per il luccichio di foreste di alberi fioriti. D'argento è il mare, chiaro, spumeggiante, soleggiato.

Colpo a sorpresa: si lancia Magni e con lui 14 uomini che sono: Ambrosi, Medri, Albani, Scudettaro, Mastrojanni, Girardi, Baffi, Fornara, Fugi, Nencini, Monti, Baroni, Assirelli, Tognaccini. L'inseguimento è curioso: in un quarto d'ora la pattuglia di Magni raggiunge De Santi, Biagioli e Favero coi quali cammina su per le rampe del Passo della Carrera. La strada è di terra; le gomme delle biciclette sono in pericolo; la corsa rallenta il passo ed il gruppo — Coppi e Filippi in testa — si aggancia alla pattuglia di Magni. Sul traguardo del Passo della Carrera la ruota più svelta è quella di Filippi.

Discesa rapida ruota a ruota; il gruppo, di nuovo, si rompe in due: davanti c'è Magni dietro c'è Coppi e un ombra, la sua ombra: Petrucci. Il distacco è poco: 15". Segue un altro pezzo di strada piana; Coppi e Petrucci mettono nel sacco Magni. Tutti in gruppo così a Bianco chilometri 84,100 a 40,125 l'ora.

Ma ormai la corsa è calda; ecco infatti un'altra fuga; scappano: Monti, Scudellaro, Girardi, Fornasiero, Ponzini, Albani, Gismondi, Gaggero, Medri, Baroni, Assirelli e poi anche Rosselio e Baffi. Siccome il gruppo non reagisce, la fuga ha via libera; il vantaggio degli uomini che scappano è di 1'5" ad Ardore, di 3'5" a Lopri, di 4'15" a Siderno: Km. 108,200 a 39,726 l'ora.

Nel gruppo intanto c'è lotta; scappano Padovan e Michelon; scappano Minardi, Carrea, Rossini, Pellegrini, Benedetti, Aureggi, Ambrosio, Gianneschi, Biagioli, Maggini, Pettinato, De Santi, Isotto, Conte, Fornara, Mastrojanni, Favero, Pisano e Grosso; scappano anche Nuratti, Piccioli, Giuliani e Serena.

E i campioni? Per ora, fanno all'amore ruota a ruota, e perdono tempo: 7'55" a Gioiosa Jonica.

Gli uomini in fuga si arrampicano già sulle montagne; la strada è dura per Baroni e Baffi che subito si staccano. E' Albani che fa il passo; poi dalla fuga scappa Ponzini, che — sullo scatto — si avvantaggia di una dozzina di lunghezze. E' bella, franca, elegante, l'azione di Ponzini. Infatti sul Passo della Limina, Ponzini è sempre solo e con un bel vantaggio — 1'30" — su Monti e Albani. Seguono a 1'40" Gismondi; a 1'54" Medri, Gaggero, Scutellaro e Fornasiero; a 2'10" Assirelli; a 2'35" Gismondi; a 4'20" Rossello, a 4'50" Baffi; a 5'5" Minardi, Pettenato, Gianneschi, Grosso, Turatti e Baroni.

E i campioni? Non c'è tempo per aspettarli. Però, ecco laggiù l'arcobaleno della maglia di Coppi che già si leva dalla ruota Petrucci, Magni e Bartali. Comincia qui pertanto la corsa. Piove e l'aria è fresca. La discesa è lenta; Scudellaro non ha fortuna: spacca una gomma. Peggio ancora Conte che scivola, cade e si sfascia la testa.

Intanto Ponzini è sempre solo col suo sogno di gloria. Monti, Albani, Gismondi fanno la discesa con calma; così Gaggero e Fornasiero. Intanto Medri si arrende per un colpo di jella: rompe una ruota a Polistena. Ma dov'è Ponzini? Eccolo a Taurianova: km. 163,500 a 35,625 l'ora. Il vantaggio di Ponzini è ore di 2'35" su Monti, Albani, Fornasiero, Gaggero e Gismondi che frenano più che possono la corsa perchè è annunciato l'arrivo di Coppi a capo di una pattuglia di venti uomini in ritardo di 6'10". La pattuglia di Coppi è formata da: Aureggi, Pellegrino, Scutellaro, Maggini, Favero, Serena, Frosini, Minardi, Fornara, De Santi, Turatti, Gianneschi, Biagioli, Landi, Milani, Girardi, Baffi, Grosso, Pettinato. Da questa pattuglia si stacca Rossello, il quale aspetta Magni che insegue a 7'40". Più lontano, fuori della mischia, sono ormai Bartali e Petrucci.

Come in un gioco di prestigio, in quattro e quattr'otto, la corsa cambia scena: la pattuglia di Coppi lanciata a 50 all'ora ingoia Monti, Albani, Fornasiero, Gismondi e Gaggero. Intanto salta in aria il castello dei sogni che si è fabbricato Ponzini il quale è in crisi; la sua avventura finisce a Palmi: km. 187,100 a 34,125 l'ora.

Un po' prima di Palmi Coppi si lancia; uno scatto secco e il colpo è fatto. Sulla ruota di Coppi restano soltanto Grosso, Gianneschi, Landi, Albani, Minardi e Monti. Un altro scatto di Coppi all'inizio del Capo di Sant'Elia; le vittime sono: Albani Grosso e Gianneschi. Sulla ruota di Coppi restano perciò soltanto Monti e Minardi. E' Coppi che fa il passo; ma Minardi e Monti — a denti stretti, con la forza della disperazione — non molluno il campione del mondo. Sul campo di Sant'Elia Coppi supera di una lunghezza Minardi e Monti.

Un lungo pezzo di strada in leggera discesa, e poi giù, a picco, su Bagnara: sembra di fare un tuffo nel mare; trampolino è il cielo. Coppi Minardi e Monti scendono giù sparati e Coppi, della fuga è il cervello e il motore.

E dietro che cosa accade? Per un po', dietro c'è il deserto. La corsa ormai è di tre uomini soltanto: Coppi, Minardi, Monti. Chi vincerà? Confusione sulle automobili e folla accesa, pazza, che straripa sulle strade. Già si respira aria di traguardo: Coppi cerca la soluzione di forza; Monti e Minardi però tengono, non danno segno di stanchezza, resistono a Coppi. All'improvviso (la corsa è già passata nel più bel paese del mondo: Scilla), Monti si stacca. E' una crisi leggera, ma con la quale più non c'è tempo per rimediare: Coppi e Minardi se ne vanno; Coppi e Minardi corrono a Reggio Calabria per giocarsi allo sprint la vittoria Coppi scatta e forza il passo sulla diritttura; Coppi arriva in vantaggio alla distanza. Qui Minardi produce il suo sforzo: raggiunge la ruota di Coppi e poi la passa. Coppi scatta ancora, una due volte Fatica inutile; Minardi ormai è lanciato e arriva sul nastro con una buona lunghezza di vantaggio.

La folla che dava per scontata la vittoria di Coppi, resta muta, sorpresa: la vittoria di Minardi non scalda la folla che qui (come dappertutto, del resto) vuole il grande campione, soltanto il grande campione. Ma chi lo trova più, Coppi? Il campione del mondo è scappato: ha continuato la corsa fino all'albergo: era avvilito.

ATTILIO CAMORIANO

«Pipazza» Minardi ha conquistato meritatamente, con la vittoria di ieri, i galloni di capo squadra della Legnano

Ordine d'arrivo

1) Giuseppe Minardi (Legnano) in 6.50', alla media di chilometri 34,536; 2) Coppi, a ruota; 3) Monti a 2'32"; 4) Albani a 5'27"; 5) Landi s. t.; 6) Gianneschi s. t.; 7) Luciano Maggini a 6'55"; 8) Magni; 9) Milano; 10) Martini; 11) Frosini; 12) Pettinati; 13) Grosso; 14) Gaggero; 15) Gismondi; 16) De Santi; 17) Favero a 11'39"; 18) Pugi; 19) Baroni; 20) Ponzini; 21) Bartali; 22) Fornasiero; 23) Assirelli; 24) Ghirardi; 25) Serena; 26) a pari merito: Buratti, Baffi, Fornara, Mastroianni.

LA CLASSIFICA DEL CAMPIONATO

1) Minardi punti 10; 2) Coppi 8; 3) Monti 7; 4) Albani 6; 5) Landi 5; 6) Gianneschi 4; 7) Maggini 3; 8) Magni 2; 9) Milano, Martini, Frosini, Pettinati, Grosso, Gazgero e Gismondi punti 1.

La seconda prova si disputerà il 18 aprile sul Giro della Toscana, la terza il 27 giugno sul Giro dell'Emilia. Seguiranno il Giro del Lazio e la Coppa «Bernocchi». Questa ultima a cronometro sulla distanza di Km. 100.

IPPICA

A Saint Clair la vittoria nel Gr. Pr. della Lotteria

Modesto il risultato tecnico - La buona prova di Unico - Birbone ha deluso

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 28. — E' bene dirlo subito: questo Gran Premio della Lotteria svoltosi oggi a Napoli dinanzi ad una folla incalcolabile che aveva gremito ogni ordine di qoosti, se ha pienamente risposto dal lato spettacolare ha deluso dal lato tecnico.

Forse andremo un po' contro corrente dicendo questo: ma riteniamo di non togliere nulla a Sant Clair, brillante vincitore della prova, affermando che la sua vittoria ottenuta all'insegna del «farmacista» da un superlativo Edoardo Baldi, non ci ha convinto che egli sia il migliore trottatore del momento.

Saint Clair ha vinto, perciò ha avuto ragione lui. Ma basta pensare che egli non ha saputo far regolare al cronometro nulla di meglio di quell'1.19.4 al chilometro che già in batteria aveva realizzato Karamazow, per rimanere perplessi sul valore assoluto in campo tecnico della sua vittoria. Essa, a nostro parere, è scaturita da un complesso di fattori imponderabili, non ultimo l'inspiegabile arresto di Karamazow alla curva finale che gli ha spianato la via del successo: e in questo parere ci conforta il fatto che, eccezion fatta per Unico, che sulla pista di Agnano ha ritrovato il ritmo dei suoi tempi migliori, nessuno dei più grandi trottatori in gara ha reso secondo la classe.

Prima di passare alla cronaca della giornata vogliamo, con un po' di tristezza, constatare che la pista di Agnano che vide i più grandi successi di Birbone, ne ha segnato oggi il tramonto: ci duole dirlo: ma Birbone è ormai vecchio e stanco, il suo cuore è sempre generoso e il suo spunto sempre brillante, ma la resistenza non è più quella di una volta. Se l'astro Birbone è crollato oggi perfino presso i napoletani che lo avevano abbandonato per la prima volta alle scommesse, un altro astro aveva preso il suo posto: quello di Karamazow. Parliamo, si intende, di Karamazow nella batteria, di quello di sempre, insomma: non di quello della finale che si è arreso proprio allorchè la lotta era al suo vivo lasciandoci pensare che qualche cosa era avvenuto nel suo organismo di lottatore

Perfetta l'organizzazione anche se non è mancato il tradizionale ritardo: peccato che un esercito di poco scaltri ma molto urlanti poliziotti abbia bloccato all'uscita il «48» bloccando per ore ed ore una interminabile fila di automobili illudendosi di disciplinare in tal modo il traffico.

La prima batteria aveva rivelato le splendide condizioni di Unico, che scattato al comando al segnale dello *starter*, resisteva all'attacco di Prince Philip e si assicurava la vittoria precedendo Mighty Fine e Douglas mentre Prince Philip, agganciatosi con il francese Feu Follet, si metteva fuori corsa all'ultima curva.

Nella seconda batteria dominata da Karamazow il morello di Brighenti dava un saggio della sua forza demolendo Montana che aveva cercato di resistergli per mille metri e precedendo l'americano Tryhussey che veniva a conquistare la piazza d'onore davanti a Ticino mentre l'allievo di Bottoni perdeva ogni piazzamento con una rottura di fiato in prossimità del traguardo.

Nella terza batteria assistevamo ad una magnifica prova di Volfango che rompeva però nei pressi del palo, dopo aver tenuto a bada per tutto il percorso Birbone, il quale vinceva la prova in un tempo modesto davanti a Saint Clair che evidentemente si era risparmiato e alla sorprendente Bellona.

La finale vedeva così allineati 9 cavalli: al n. 1 Ticino, poi Unico, Karamazow, Douglas, Birbone, Bellona, Tryhussey, Saint Clair e Mighty Fine

Al betting Karamazow che aveva impressionato in batteria era offerto a 3/5. Birbone a 1/2, Saint Clair a 2, Tryhussey a 3, Mighty Fine a 4, Unico a 6, Bellona a 40, Douglas a 30, Ticino a 20.

Al via perfetto, Unico scattava al comando davanti a Birbone, che con una partenza fulminea era riuscito a guadagnarsi lo steccato; quindi Karamazow, Ticino e gli altri in gruppo serrato con Saint Clair in leggero ritardo. Dopo tre quarti di giro Karamazow rompeva gli indugi e andava all'attacco cercando di sorprendere Birbone. Era forse troppo presto, ma Brighenti contava forse sul fattore sorpresa. Baldi però era vigile e portava subito Birbone allo esterno di Unico gettando Karamazow in terza ruota.

I tre cavalli lottavano testa a testa per tutta la dirittura e il sorprendente Unico diceva di no sia a Birbone che a Karamazow. I cavalli affrontavano la penultima curva nelle stesse posizioni: allo steccato Unico, al largo Birbone e in terza ruota Karamazow. La lotta proseguiva lungo la retta di fronte ove Unico non accennava a cedere.

All'inizio dell'ultima curva mentre Birbone affiancava Unico che continuava a resistere, Karamazow aveva un arresto marcando un passo falso e retrocedendo in quinta posizione a largo.

I cavalli entravano in dirittura aprendosi a ventaglio con Unico allo steccato, attaccato la Birbone che però non progrediva mentre si faceva luce all'esterno di tutti Saint Clair, che fino a questo momento aveva seguito la corsa in posizione di attesa.

A metà della dirittura Saint Clair aveva ragione dell'esaurito Unico, il quale riusciva però a mantenere la piazza di onore davanti a Douglas e Ticino che venivano a conquistare la terza e quarta moneta davanti a Birbone completamente crollato in retta d'arrivo.

GIOVANNI BUFFA

LA SCHEDA T.O.T.I.P.

LA COLONNA VINCENTE: 2, x; 1, 1; 2, 1; 2, 2; 1, x; 1, 1 (x-2).

LE QUOTE: Ai «dodici» L. 923.826; agli «undici» L. 19.246; ai «dieci» li-

LA GRANDE RASSEGNA DILETTANTISTICA DI GROSSETO

6 ragazzi del Lazio in finale ai campionati di pugilato

Si tratta di Scarponi, Serti, Freschi, Strina, Panunzi e Bozzano - Oggi avranno luogo le finali

(Dal nostro inviato speciale)

GROSSETO, 28. — Nel pomeriggio, con inizio alle ore 16,45, hanno avuto inizio al Teatro degli Industri gli incontri di semifinale dei campionati italiani di pugilato.

Il migliore incontro è stato quello che ha visto di fronte la giovane speranza dei pesi welters, il brindisino Pinto, e il focoso marchigiano Grilli; ha avuto la meglio Pinto, il quale, dopo una prima ripresa scialba ha concluso il combattimento nel round successivo mettendo K.O. il suo rivale con un preciso destro al mento.

Un altro bel combattimento è stato quello tra i due pesi leggeri Semeraro e Bisogno, terminato con la vittoria del primo ai punti. Il napoletano Bisogno, un atleta aggressivo e un buon colpitore, si era assicurato un buon margine di punti nelle prime riprese, ma nel round decisivo Semeraro, mettendo in mostra un miglior repertorio tecnico, è riuscito con precisi sinistri ad assicurarsi il successo; il verdetto dell'arbitro, discutibile in verità, è stato solennemente fischiato dagli spettatori.

Nelle semifinali dei pesi mosca, Spano disputando un eccellente combattimento, ha superato con facilità il romano Pietrangeli, che però si è battuto bene ed ha meravigliato per il coraggio, e la resistenza opposti ad un avversario a lui nettamente superiore in linea tecnica; sempre nei pesi mosca il sardo Burruni si è imposto, dopo una bella battaglia sul toscano Pastori.

Il dettaglio tecnico

PESI MOSCA: Spano (Lombardia) b. Pietrangeli (Lazio) ai punti; Burruni (Sardegna) b. Pastori (Toscana) ai punti.

PESI GALLO: Pozzali (Lombardia) b. Izzo (Venezia Giulia) ai punti; Scarponi (Lazio) b. Priani (Sardegna) ai punti.

PESI PIUMA: Serti (Lazio) b. Quilotti (Sicilia) ai punti; Freschi (Lazio) b. Muletti (Toscana) ai punti.

PESI LEGGERI: Semeraro (Venezia G.) b. Bisogno (Campania) ai punti; Di Jesio (Lombardia) b. Melia (Lazio) ai punti.

PESI WELTER LEGGERI: Cavalieri (Venezia E.) b. Pogliani (Lombardia) ai punti; Stampi (Toscana) b. Merlo (Venezia Tridentina) ai punti.

PESI WELTER: Pinto (Puglie) b. Grilli (Marche) per K. O. alla seconda ripresa; Bollato (Venezia Euganea) b. Germani (Lazio) ai punti.

PESI WELTER PESANTI: Strina (Lazio) b. Chiesa (Lombardia) per K. O. alla terza ripresa; Friso (Venezia Euganea) b. Finizio (Puglie) ai punti.

PESI MEDI: Panunzi (Lazio) b. Altana (Sardegna) ai punti; Silmiletti (Lombardia) b. Pippa (Venezia Euganea) ai punti.

PESI MEDIO MASSIMI: Bartoli (Venezia Giulia) b. Ostuni (Lazio) ai punti; Mazzola (Puglie) b. Greco (Umbria) ai punti.

PESI MASSIMI: Bozzano (Lazio) b. Perabò (Toscana) per K. O. alla 2 ripresa; Frisio (Venezia Euganea) b. Tamburrano (Puglie) per forfait giustificato.

Ecco gli incontri di questa sera.

Gli onori della serata sono andati però al tecnico welter pesante Strina, che gli sportivi grossetani hanno eletto loro beniamino: il romano ha vinto con facilità la sua semifinale liquidando per fuori combattimento il forte pari peso milanese Chiesa, rivelandosi così il miglior atleta di questi campionati.

Nell'altra semifinale dei welter pesanti la vittoria è toccata al patavino Friso, che ha colto un convincente successo ai punti sul volitivo e tenace brindisino Finizio. Nei pesi medi da segnalare il bel successo del campione d'Italia Panunzi, che disputando il suo miglior match di questo torneo, ha liquidato ai punti il coraggioso Altana, dopo averlo mandato al tappeto nel primo round.

L'altro finalista dei medi è l'ex campione d'Italia Finiletti, il quale ha piegato nettamente ai punti il patavino Pippa.

Nei pesi piuma l'attuale campione Freschi, disputando un generoso combattimento, ha superato chiaramente ai punti l'aggressivo grossetano Moretti.

Tra i migliori combattimenti della serata quello tra il peso medio massimo giuliano Bartoli e il romano Ostuni: il verdetto — unica sorpresa della serata — è andata al primo, il quale ha vinto ai punti pur essendo andato al tappeto per 8" nel corso della prima ripresa. Nell'altra semifinale successo del brindisino Mazzola su uno sfuocato Greco.

Nella categoria dei massimi il ligure Bozzano, che combatte per i colori del Lazio ha regolato con facilità il toscano Porabò, il quale, colpito da un potente colpo al fegato alla seconda ripresa, si è accasciato al tappeto per il conto totale.

Nella giornata di oggi avranno luogo le finali: il Lazio, che ha piazzato sei dei suoi uomini in finale, dovrebbe far la parte del leone. Speriamo bene.

ENRICO VENTURI

Nella categoria dei pesi gallo il campione d'Italia Pozzali ha riportato un netto successo sull'aggressivo pugile giuliano Izzo, mentre nell'altro incontro di semifinale il romano Scarponi si è liberato del sardo Priami dopo un bel combattimento, nel corso del quale ha messo in luce ottime qualità tecniche e agonistiche.

Nei pesi piuma il laziale Serti, fornendo una bella prestazione, non ha avuto difficoltà a superare abbondantemente ai punti il sardo Gullotti, mentre il campione nazionale Di Jasio ha confermato la sua buona forma liquidando il forte romano Melia, un avversario duro e tenace.

Nei pesi welters leggeri il veneto Cavalieri pur disputando un incontro inferiore alle sue possibilità ha avuto ragione con estrema facilità del pugile milanese Pagliani; nell'altro incontro si è guadagnato l'ingresso in finale il toscano Stampi, che dopo tre briose riprese è riuscito a mettere a tacere il duro e coraggioso Merlo.

Anche gli incontri della riunione serale hanno riscosso i favori dei presenti; dei dieci matches in programme uno solo non ha avuto effettuazione per forfait giustificato del brindisino Tamburrano che doveva incontrarsi con il campione Friso.

I primi a salire sul ring sono stati i pesi welters Bollato e Germani; il combattimento è stato duro, ma alla fine è riuscito a spuntarla Bollato, che si è rivelato più tecnico del rivale.

MOTOCICLISMO

Bandirola, su MV 500, trionfa nel Gr. Pr. Città di Modena

Copeta e Lorenzetti vincitori nelle 125 e nelle 250 cc.

MODENA, 28. — Oltre 50 mla persone hanno presenziato all'aeroautodromo al Gran Premio di Modena prima prova del campionato nazionale motociclistico.

La gara delle 250 cc. che ha aperto la giornata ha avuto uno svolgimento monocolore perchè correvano solo i piloti della «Guzzi». Il motivo dominante di questa gara è stata la rincorsa di Montanari che, partito dalle posizioni di coda, è riuscito a raggiungere Lorenzetti, chè, invece, era scattato al via ed a conquistare la media primato, a quasi 112 Km. orari ma non a strappare il successo al campione d'Italia rinvenuto con un finale veemente.

Nella gara delle 125 cc. è mancato un motivo di attrazione per la diserzione della «Mondial». La lotta è così restata circoscritta fra la «MV» e la «Morini».

La casa del comm. Augusta si è assicurata le posizioni di testa all'inizio per merito di Copeta. Sala e Colombo, che dovevano finire nell'ordine anche al traguardo ed ha rintuzzato meravigliosamente gli attacchi della «Morini», sia quelli portati da Mendogni nella prima metà corsa che quelli in finale, di Campana.

Secondo le previsioni la corsa più entusiasmante è stata quella fra i campioni delle mezzo litro. Questa corsa si è risolta con un clamoroso colpo di scena a due giri dalla fine, con un incidente meccanico che ha levato dalla scena, con Masetti, uno dei tre grandi protagonisti, ed ha offerto a Carlo Bandirola, via libera per portare la sua quattro cilindri «MV» al primo trionfo di stagione.

Bandirola ha attaccato subito i tre gileristi e si è portato a ridosso di Milano e di Masetti che frattanto avevano iniziato un serrato duello fra di loro.

Da questo momento, nella posizione di testa si sono alternati Masetti, Milani e Bandirola, tutti e tre sempre divisi da qualche frazione di secondo. Per la irruenza dei tre campioni la media del giro si è elevato notevolmente e nonostante si corresse su un tracciato misto, è salita a quasi 129 Km. orari.

Negli ultimi giri, Milani cedeva il passo ai due scattanti avversari, il modo che Masetti, oggi in una forma da titolo mondiale, se la vedesse col diretto rivale, Bandirola. Appunto a due gire dalla fine, Masetti, nel tenere testa allo avversario, a lui affiancato, ha accusato un guasto al magnete ed ha dovuto proseguire a piedi fino al traguardo dopo una vana sosta ai box.

Ecco le classifiche:

Classe 500 cc.: 1. Bandirola Carlo (MV Augusta) che percorre i 26 giri pari a Km. 152 in 1.12'30" alla media di chilometri 125,787; 2. Milani (Gilera) in 1.12'43"8; 3. Valdinoci (Gilera) in 1.14'20"9; 4. Liberati (Gilera) in 1.14'7", a un giro; 5. Lorenzetti (Guzzi) a 1 giro 6 Masetti (Gilera) a due giri; 7. Franzosi (MV) a due giri

Giro più veloce il 28 di Masetti in 1'51"9, alla media di Km. 128,686.

Classe 250 cc.: 1. Lorenzetti Enrico (Guzzi) che compie i 28 giri del percorso pari a Km. 152 in 1.23'37"3, alla media di Km. 109.060; 2. Montanari (Guzzi) in 1.23'49"4; 3. Agostini (Guzzi) in 1.24'56"9; 4. Mandolini (Guzzi) in 1.25'34"6; 5. Marelli (Guzzi) in 1.24'28"3 a un giro.

Giro più veloce il 19. di Montanari in 2'8"6 alla media di Km. 111.975.

Classe 125 cc.: 1. Copeta Angiolino (MV) che compie i 25 giri del percorso pari a Km. 100 in 55'37"8, alla media di Km. 107.855; 2. Sala (MV) in 56'15"4; 3. Colombo (MV) in 57'01"6; 4 Campana (Morini) in 55'39"6; 4. Campana (Morini) in 55'39"6 a un giro; 5. un giro.

Giro più veloce il 3. di Copeta in 211"3 alla media di Km. 109.589.

La nazionale jugoslava batte la Grecia 1-0

ATENE, 28. — La nazionale di calcio jugoslava ha battuto oggi la Grecia per 1-0. All'incontro quanto mai combattuto, valevole per la qualificazione ai campionati del mondo, hanno assistito 30.000 spettatori.

SPORTS INVERNALI

All'austriaco Pravda la "Tre-tre" di Canazei

CANAZEI, 28. — L'ultima gara della internazionale «3-Tre», è cominciata alle 12,30. Anzichè la discesa libera, stante la nevicata del giorno precedente si è fatto uno slalom gigante, partente da quota 2.700 e avente il traguardo a quota 2.100. Lunghezza m. 2.200.

Il campione del mondo Pravda ha confermato le sue doti di campione di gran classe affermandosi nello slalom e nella combinata al fipina. Alverà, il primo degli italiani, classificatosi all'11. posto ha disputato una gara onorevole. Un incidente è capitato all'americano Douglas che è caduto nella parte alta del percorso (Canalone) riportando la frattura esposta di una gamba.

La classifica

1) *Pravda Christian* (Austria) in 1'19"4; 2) Eriksen Stein (Norvegia) in 1'19"5; 3) Hinterseer Ernst (Austria) in 1'20"9; 4) Obereiner Ernst (Austria) 1'21"; 5) ex aequo col 6) Miller Ralf (America) 1'21"9; Schweiger Bepi

IPPICA

Vince Giambellina nel Premio Elena

Rispettato il pronostico delle altre corse

Dinanzi al pubblico delle grandi occasioni che gremiva il ridente ippodromo romano in ogni ordine di posti si è ieri disputata la prima classica dell'annata, il Premio Elena, che ha ufficialmente aperto la stagione dei grandi premi del galoppo e che doveva dirci quale era la migliore femmina dell'anno.

Ha vinto Giambellina ed il pronostico alla carta ha quindi avuto piena conferma sul campo, portando alle stelle l'entusiasmo della folla per il vecchio «mago di Dormello», Federico Tesio, i cui colori sono tornati nuovamente ad essere vittoriosi sulla pista romana.

Al betting animatissimo Giambellina era offerta a 2/5 contro i 3 di Feira de Rio, i 12 di Flicka di Saint Cyr, i 5 di Algoma, i 3 di Faustina, i 10 di Volscia ed i 12 di Lorenzaga.

Durante la sfilata tutti i cavalli apparivano in perfetto ordine e così pure durante il contenuto galoppo con il quale avevano raggiunto la linea di partenza.

L'allineamento era rapido. Al segnale valido era Giambellina la più sollecita a scattare al comando tallonata da Lorenzaga e da Faustina mentre le altre seguivano in gruppo. Al rudere le posizioni erano le seguenti: al comando Giambellina, poi Faustina quindi gli altri. Sulla grande curva le posizioni non cambiano.

In retta di arrivo entrava per prima Giambellina e si allungava allo stecconato seguita da Faustina e Flicka. Alle tribune Giambellina si staccava per vincere nettamente seguita da Flicka e Faustina.

Molti applausi alla vincitrice e al suo bravo fantino al rientro al peso.

Il dettaglio tecnico

Premio Margutta: Terratte, Pilbial 32, 19 acc. 34 212; Premio Resia: Penne, Prima, Consort 32, 19, 18, acc. 63 D. 121; Premio Cisa: Nelson, Marrot; 31, 11, 11, acc. 45, D. 153; Premio Soldati: Castella, Dino, Magno, 31, 39, 15, 46, acc. 69, D. 295; Premio Elena: Giambellina, Flika, Faustina 16, 12, 20 17, acc. 120, D. 60; Premio Villa Ada: Trau, Dolo 18, 14, 20, acc. 46, D. 22; Premio Rolle: Vittorino, Abrozio, Asturina 49, 17, 18, 30, acc. 11; Premio Umbri: Ingatonn, Vulcia.

Di nuovo vittorioso Sacchi in Australia

MELBOURNE (Australia), 28. — Il corridore italiano Enzo Sacchi che il 30 marzo riparte per rientrare in Italia dopo avere partecipato per quattro mesi e con grande successo alla stagione ciclistica australiana, intraprenderà subito gli allenamenti per i campionati del mondo che si disputeranno a Colonia.

Sacchi ieri sera ha dato l'addio agli sportivi australiani vincendo l'Omnium a squadre con il corridore della sei giorni australiana, Roger Arnold.

Muore Bjoerkman nel salto con sci

STOCCOLMA, 28. — Nel salto con sci Gunnar Bjoerkman, di 18 anni, uno degli assi svedesi del salto con sci è morto ieri durante una prova di salto dal trampolino di Ljusdal.

PALLACANESTRO

Superato dal Borletti l'ostacolo Virtus (75-73)

La Benelli passa a Venezia contro la Reyer (49-47)

L'odierna giornata di pallacanestro non ha detto niente per quanto riguarda la lotta per il titolo poichè il Borletti malgrado fosse privo di Rubini e con Stefanini infortunato, è riuscito ugualmente a superare di misura l'ostacolo della Virtus. Alla fine dell'accanito incontro un solo cesto divideva le due contendenti (75-53), ma sarà senza dubbio il cesto che permetterà ai biancorossi di fregiarsi ancora una volta dello scudetto di campioni d'Italia.

Il Gira che sperava in un capitombolo dei milanesi ha superato abbastanza agevolmente la Triestina confermando il suo brillante stato di forma. Nelle posizioni di coda invece la classifica ha cambiato volto per le vittorie della Benelli a Venezia (Reyer) e del pareggio casalingo della Goriziana contro la Roma, che ha permesso ai padroni di casa di riavvicinarsi al ciglione della salvezza.

I RISULTATI: Pavia - Junghans 54-46; *Italia-Varese 51-51; *Gira-Triestina 75-53; *Borletti-Virtus 75-73; *Goriziana-Roma 45-45; Benelli*Reyer 49-47.

LA CLASSIFICA: Borletti p. 34; Gira p. 32; Virtus p. 22; Triestina p. 19; Pavia p. 18; Roma p. 17; Junghans, Varese e Benelli p. 15; Reyer p. 11; Goriziana p. 10; Italia p. 3.

Il campionato di rugby

I RISULTATI: Triestina-*Amatori 11-9; Milano-*Aquila 8-6; Rovigo-*Parma 5-0; Treviso*Petrarca 116.

**LA CLASSIFICA: Rovigo p. 25; Treviso p. 18; Parma e Petrarca p. 16; Milano p